

L'OMBRA DEL NULLA

Racconto

Redazione del quotidiano "La Repubblica"

Il rumore di fondo della redazione non era certo quello di vent'anni prima, quando lui aveva cominciato a lavorarci: con la scomparsa delle telescriventi, sostituite dai computer, l'atmosfera acustica era assai più distesa, ma questo non gli impediva di avvertire un certo disagio nel leggere la documentazione che aveva in mano.

"Ehi, capo, guarda qui..." disse rivolto al direttore, "non ti sembra strano? Nel 2017, in Italia sono sparite circa ventimila persone e, di queste, quasi il 70% sono state rintracciate, non c'è male..."

Valdesi non staccò lo sguardo dallo schermo del computer, neanche per un secondo.

"Nel 2018, invece, ne sono sparite venticinquemila, ma delle cinquemila in più ne sono state rintracciate sì e no il 4%, non ti sembra....ehi, Franco, dico a te...!"

L'interpellato spostò lo sguardo di poco, il minimo indispensabile per inquadrare il suo vice-caporedattore.

"Gli scomparsi...?! Ma ti pare il momento? Hai una vaga idea di cosa sta succedendo al Palazzo dell'ONU? Un evento di portata mondiale e tu ti...."

La porta su cui era scritto "SI PREGA DI BUSSARE", fu spalancata di colpo da Elisa Fornari Segretaria dei Servizi Esteri, ben conosciuta per la sua abituale, felpata discrezione.

"Dottor Valdesi...." disse porgendogli il suo smartphone con gli occhi sbarrati, "...in diretta dal Palazzo dell'ONU....guardi qui...!"

"...un autentico, tragico colpo di scena..." stava dicendo la voce fuori campo del commentatore, mentre sullo schermo scorrevano le immagini di un'ambulanza che si allontanava a sirene spiegate, "Nicholas Wilcox, il presidente di NEW LIFE è stato colto da un malore improvviso poco prima di pronunciare il discorso sui progetti dell'associazione per il riordino delle convenzioni internazionali riguardanti le norme legali attinenti alla famiglia ...centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo, di fronte agli schermi televisivi per ascoltare i lineamenti di una liberalizzazione civile senza precedenti nella storia, hanno dovuto assistere, invece, alla rovinosa caduta di Wilcox dalla scala che va al podio e al soccorso subito prestato dalle guardie del corpo e da alcuni invitati presenti nell'aula strapiena....il vice di Wilcox è intervenuto

per chiedere a tutti di mantenere la calma in attesa delle comunicazioni che dovrebbero arrivare quanto prima dal Memorial Hospital...”

Pronto Soccorso del Memorial Hospital

Il Medico di Guardia, dopo un primo sommario esame del paziente, riuscì a sgusciare attraverso il gruppo di paramedici affollati intorno alla barella.

“...i parametri vitali sembrano in ordine...” disse al Direttore dell’Ospedale, parlando con l’auricolare wireless “ma c’è bisogno di un’Anestesista per qualsiasi evenienza ed anche di un Neurologo ...e, sì, dello Psichiatra di turno...c’è qualcosa che non...”

Prima ancora di vederlo attraverso la porta a vetri, “sentì” la presenza della persona nell’atrio, stranamente isolata, come se infermieri e giornalisti che gli sciamavano intorno, mantenessero, per tacita convenzione, una giusta distanza di rispetto.

Il sanitario si diresse verso l’ascensore per raggiungere lo studio del Direttore, quando lo strano personaggio gli si parò davanti. Non lo aveva visto muoversi: era come se si trovasse lì da tempo, in attesa che lui arrivasse.

“Il dottor Murchison, vero?” disse un nero gigantesco e spettrale, ma assolutamente impeccabile nel doppio petto da cerimonia, “...sono Elton Nyar, segretario particolare del presidente Wilcox. Volevo soltanto ricordarle questo: Wilcox ha fondato NEW LIFE, un’associazione di dimensioni mondiali, che promuove la ristrutturazione della famiglia, anzi del concetto stesso di Famiglia. Le sue proposte includono adozione libera e aperta a tutti, coppie etero ed omosessuali, single anche asessuati, GPA gratuita per chiunque, abolizione totale *ope legis*, di qualsivoglia distinzione e discriminazione di carattere sessuale, politico, religioso e razziale tra soggetti di sesso opposto.”

“Va bene...” fece Murchison, protendendo le mani verso di lui, “faremo tutto ciò che è necessario...ma ora, la prego, devo predisporre visite specialistiche urgenti...signor...” *come cavolo aveva detto di chiamarsi?*

Mentre tentava di ricordarne il nome, “sentì”, nuovamente senza vederlo, l’uomo allontanarsi verso l’uscita. Le porte scorrevoli si stavano aprendo davanti a lui e nello specchio dell’ascensore vide riflesso il proprio camice privo della targhetta di identità: doveva averla lasciata nello studio per la fretta di precipitarsi in Astanteria a visitare Wilcox. Il suo nome sarebbe finito nei notiziari televisivi serali, cosa che lui detestava: ma se fosse riuscito a scoprire chi aveva soffiato la sua identità al manichino che lo aveva appena interpellato, gli avrebbe fatto ingoiare la lingua.

* * *

“...allora, signori, abbiamo le telecamere di mezzo mondo puntate addosso...” sillabò il Direttore Generale, sfogliando i suoi documenti “...e quindi dobbiamo emettere un bollettino medico più convincente dell’ *Ave Maria*...dottor Learch?”

“Il paziente non è in pericolo di vita...” disse l’anestesista, tossicchiando per schiarirsi la voce, “..e tuttavia sembra avere un disturbo dello stato di coscienza. Il neurologo non ha riscontrato clinicamente patologie focali a carico del Sistema Nervoso Centrale, ma abbiamo predisposto una immediata Risonanza Magnetica dell’encefalo.”

“Chi è stato ad avvicinare per primo il paziente?” chiese il direttore.

Un paramedico nella sua divisa rossa si fece avanti.

“Io, signore...lui non riusciva a stare in piedi, ma sbatteva le palpebre ed era chiaramente confuso...continuava a farfugliare parole strane come Na...Nyarl...o qualcosa del genere...”

“Credo sia il nome del suo segretario particolare” intervenne il dottor Murchison, “un nero molto elegante che ho incontrato in Astanteria e che...beh, ha sollecitato terapie adeguate con una certa insistenza...”

“Se ha chiamato per nome il suo segretario, non doveva essere poi così confuso...” commentò il Neurologo, “comunque la Risonanza sarà decisiva.”

“Se ho ben capito, respirazione e attività cardiaca sono in ordine...” continuò il direttore inforcando gli occhiali.

“Sì...” confermò l’anestesista, il paziente respira in modo autonomo e lo stiamo monitorando, ma per ora non ci sono segni di sofferenza miocardica.”

“Va bene. Comunque, per sicurezza, facciamo anche una Risonanza Total Body, così avremo qualcosa di più consistente per la stampa” concluse il Direttore chiudendo la cartella, “e per precauzione ulteriore lo trasferiamo in Terapia Intensiva con sorveglianza costante...” guardò i collaboratori assiepati attorno alla sua scrivania, “un infermiere fisso deve restare con lui, nella stanza, per tutta la notte. Emitteremo il primo bollettino medico fra tre ore. E’ tutto, per il momento.”

* * *

Frida Hallmann faceva quel lavoro da vent’anni, ma soltanto da poco era riuscita ad ottenere il trasferimento in Terapia Intensiva, dopo aver operato a lungo nel reparto Psichiatrico dello stesso Ospedale. Non era stato facile affrontare il corso di

aggiornamento per un tipo di assistenza molto diverso dal precedente, ma alla fine c'era riuscita e di sicuro, non rimpiangeva i discorsi deliranti dei suoi ex pazienti. Questo, però, non significava che li avesse dimenticati: mentre era seduta al capezzale di Wilcox, alcune parole piuttosto familiari la scossero dal torpore che la stava invadendo.

"Io sono...morto..." stava biascicando il paziente in modo appena percettibile; Frida allungò una mano verso di lui, come in un riflesso di rassicurazione, ma subito dopo, la sua esperienza psichiatrica riemerse .

"Sono morto...ti dico..." disse Wilcox all'improvviso afferrandole la mano, "...il vuoto...qualcosa dentro...qui...Nyar!...Nyarlatothep..." si indicò il torace con la mano libera, "si sta...svuotando...annullando...sono morto, o...è...come se lo fossi...ormai..."

I ricordi saettarono nella mente di Frida.

"Il paziente è confuso e dice cose prive di senso. Si chiama Sindrome di Cotard ...è un delirio di negazione...alcuni pazienti gravemente depressi sono convinti che parti del loro corpo non esistano più...e che essi stessi stiano per morire o addirittura siano già....morti?!"

Dunque si trattava di un disturbo psichiatrico acuto, una specie di depressione fulminante cui nessuno aveva pensato. Ma come era possibile che un uomo intelligente, celebre e pieno di capacità, si riducesse così all'improvviso?

Retrasse la mano da Wilcox e scrisse un appunto sulla sua agendina elettronica. Ora doveva intervenire lo psichiatra: si trattava di una buona notizia, in fondo, perché una depressione, per quanto grave, è pur sempre curabile.

* * *

"Tra meno di un'ora verrà emesso un nuovo bollettino medico, Professore...forse è il caso che cominciamo ad elaborarne il testo..."

Il Direttore Steward si alzò dalla scrivania, sbuffando: aveva fatto il diavolo a quattro per quel posto al Memorial Hospital, ma non aveva messo in conto che in un Ospedale così grande e rinomato potessero scoppiare grane simili. Se almeno si fosse trattato del Presidente o di un senatore, avrebbe potuto esibire efficienza neutra e nervi saldi, ma di fronte al ricovero di un uomo che aveva scatenato tante polemiche su un argomento cruciale come la famiglia della NEW LIFE, le competenze sanitarie non sarebbero servite a niente sul piano dell'immagine, visto

che metà del mondo pregava per la salvezza di Wilcox e l'altra metà per l'esatto contrario.

"Va bene..." disse, agitando la mano, "quali sono gli aggiornamenti...?"

Louis Merry, suo vice e leccapiedi preferito, aggrottò la fronte mentre osservava sul monitor il risultato della Risonanza Magnetica Cerebrale.

"Però..., questo non me lo sarei davvero aspettato."

Steward si avvicinò .

"Guardi qui...gli spazi subaracnoidei sono almeno tre volte più ampi del normale...per non parlare delle cisterne della base e dei ventricoli laterali dilatati..."

"Santo cielo, ma questo vuol dire....forse un idrocefalo normoteso...?"

"Non saprei, ma se si tratta di questo, è uno dei casi di atrofia cerebrale più impressionanti che abbia visto nella mia carriera...!"

"Beh, sembra che il nostro amico dovrà passare la mano nella presidenza di NEW LIFE...che mi dici del Total Body...?"

"Il referto non è stato ancora inserito nel sistema, ma ho qui la lastra consegnata stamattina insieme al referto cartaceo..."

Mentre gli occhi di Merry scorrevano lungo il testo del referto, qualcuno bussò alla porta in modo perentorio.

"Professore..." disse l'infermiere appena entrato con aria sconvolta, "...si tratta di Wilcox lui è...deve venire immediatamente."

"Che succede...?"

Il ragazzo inghiottì più volte, prima di poter rispondere.

"...il paziente è...scomparso...non riusciamo a trovarlo...! E'...rimasto soltanto il suo pigiama..."

Gli occhi di Merry si allargarono a dismisura, mentre il referto che stava leggendo gli cadeva di mano.

"Che cosa...?!... e l'infermiera...maledizione, ... quella che gli era stata assegnata...?"

"Mi dispiace, dottore..." la voce si era ridotta ad una nenia monotona, "...temo che...sia scomparsa anche lei...!"

* * *

Bollettino della Direzione del Memorial Hospital, ore 15,30 pm del 26 ottobre 2019

Le condizioni di Nicholas Wilcox si sono aggravate: un aumento improvviso della temperatura corporea e successivi accertamenti ematologici hanno consigliato di porre il paziente in condizioni di totale isolamento. Per tali motivi non potrà ricevere visite fino a nuove disposizioni.

“Maledizione, ...fino a quando potremmo reggere questa farsa...?” chiese Steward terreo, sventolando il testo del bollettino, “...ti rendi conto? Un paziente sparisce dall’Ospedale...scompare letteralmente...un paziente come Wilcox, poi, con gli occhi di tutto il mondo appiccicati addosso ...!”

“Ho già incaricato la sicurezza di controllare bene la stanza e di interrogare tutto il personale che gravita intorno al paziente” disse il dottor Merry, “...qualcuno deve pur averlo visto uscire...la sua faccia era su tutti i giornali di ieri...”

“E che mi dici dell’infermiera? Dov’è andata a finire quella...Hallman? Mi pare di aver capito che fosse una socia di NEW LIFE... non sarà per caso una fanatica che ha aiutato il guru a scappare? Quanto possiamo reggere questo casino, prima di essere costretti a chiamare la Polizia e sputtanarci davanti a tutto il mondo? No...dobbiamo guadagnare altro tempo, prima di emanare questa colossale bufala di bollettino...”

Stracciò il testo e ne gettò all’aria i frammenti.

“Al diavolo...” grugnì stropicciando il bordo del camice “...per non parlare del suo segretario particolare...a proposito, che fine ha fatto quel nero allampanato..” schioccò le dita nello sforzo di ricordare, “...quel Nyar... manca solo che si precipiti qui alla ricerca di spiegazioni impossibili...”

“Di lui non c’è traccia, fortunatamente...”

“Va bene..” continuò Steward artigliando la spalliera metallica di una sedia...“..allora convoca immediatamente il Capo della Sicurezza, Caposala e Dirigente ausiliario della Terapia Intensiva ...li voglio tutti qui...immediatamente...!”

“Lo farò di persona... i cellulari sono tutti intasati...”

Mentre Merry si avviava verso la porta, rimettendosi in tasca il suo, lo sguardo gli cadde sul referto del Total Body di Wilcox che non aveva ancora finito di leggere.

* * *

Non sapeva neppure lei come avesse fatto ad uscire dal Memorial passando inosservata e a guidare poi tutta la notte per raggiungere la sua casa nel New Jersey. A malapena si rendeva conto di non poter suonare il campanello alle 7 di mattina per evitare che la madre cardiopatica si prendesse uno spavento mortale; un rischio del genere anche solo ipotetico, fu sufficiente a convincere Frida che era più opportuno proseguire con la sua Ford Taurus fino alla casa del Pastore Warding, un uomo generoso, abituato a prestare aiuto alle anime in pena a tutte le ore del giorno e della notte.

Giunta di fronte al numero 78 della Pinkerton Road, Frida spense il motore e respirò profondamente tre volte nel tentativo di riordinare le idee.

* * *

Ad Harry Lobbs piaceva essere chiamato “patriota”, soprattutto quando tornava a casa stanco, ma pienamente soddisfatto, dopo uno dei tanti raduni politici cui partecipava per riaffermare i valori della tradizione e della famiglia. I suoi avversari, invece, preferivano chiamarlo “suprematista” e lui si arrabbiava molto quando certi cosiddetti “amici” accennavano questa definizione in sua presenza. E si arrabbiava a tal punto da metterli tutti a tacere con grande soddisfazione: non voleva essere confuso con quei pazzi che vanno in giro nelle scuole a sparare coi fucili d’assalto. Era un uomo pacifico lui, un onesto impiegato sposato e padre di due splendidi figli entrambi al College ormai.

Per questo sentì il solito moto di orgoglio, mentre si apprestava ad entrare in casa: la moglie Sybil, che ne condivideva le idee, lo accolse con un abbraccio affettuoso e gli chiese com’era andata la riunione.

“Benissimo...” disse Harry, proseguendo verso il soggiorno, “qualche contestazione dei soliti figli dei fiori, ma niente di più...a volte penso che siano invidiosi del nostro modo di pensare e che vorrebbero essere al nostro posto...io intanto mi verso un drink in salotto...”

“Un attimo e vengo anch’io...” cinguettò la moglie con un sorriso, “così mi racconti...”

Chiacchierarono a distanza, mentre lei finiva di lavare i piatti: all’improvviso, Sybil sentì il rumore di un bicchiere che andava in frantumi.

“Harry...?”

Nessuna risposta.

“Harry, caro...ti è caduto il bicchiere...?”

Ancora niente. Con un piccolo scatto di nervosismo, Sybil chiuse il rubinetto dell'acqua e si recò nel soggiorno: quello che vide le fece pensare ad uno scherzo, Harry era sempre stato un burlone. I suoi vestiti erano a terra: cosa aveva combinato? Che si fosse spogliato per indurla a seguirlo in camera da letto al piano rialzato? Forse aveva voglia di fare l'amore...!

“Oh, andiamo, Harry, non fare lo stupido...” prese a salire le scale, quando un piccolo riflesso proveniente dal mucchio attrasse la sua attenzione.

Uno strano senso di vuoto si fece largo dentro di lei, mentre tornava sui suoi passi: spostò la giacca macchiata di gin e vide i frammenti del bicchiere. Erano rimasti sotto il groviglio di pantaloni, camicia, giacca e biancheria intima.

* * *

L'uomo era visibilmente assonnato, ma non fece trapelare il minimo disagio per quel risveglio improvviso

“Mi dispiace di averla disturbata, Padre Warding, ma ho bisogno di qualcuno con cui parlare...”

“...e ne hai bisogno ADESSO, suppongo...” annuì il pastore, sorridendo paternamente, “...che ti succede, Frida? Non ti ho mai visto così agitata...”

La fece entrare e lei si sedette subito, nell'ingresso; Warding prese posto sulla sedia di fronte.

“Lei conosce bene la mia storia, padre...” disse la donna intrecciando nervosamente le dita, “...ho lavorato per molto tempo in ospedale psichiatrico e ho capito quanti danni può provocare la malattia mentale...e ancora di più quando ad essa si aggiunge l'incomprensione e l'ostilità delle famiglie...”

Warding tacque, annuendo con gli occhi socchiusi per dissimulare la sua sonnolenza: ma voleva bene a Frida, la conosceva da ragazza e non le avrebbe mai negato il suo aiuto.

“... per questo motivo, ho deciso di lavorare altrove e mi sono iscritta anche all'Associazione NEW LIFE...speravo davvero che una famiglia costruita su basi diverse, meno rigida e più comprensiva anche per quanto riguarda le adozioni, avrebbe potuto evitare o almeno limitare le conseguenze disastrose del disturbo psichico...beh, il destino ha preso alla lettera il mio desiderio...” proseguì a voce più

bassa, “facendo in modo che proprio io venissi designata ad assistere il dottor Wilcox durante la sua degenza in Ospedale, il fondatore di NEW LIFE...”

Gli occhi di Warding si spalancarono, fuggendo del tutto gli ultimi residui di sonnolenza.

“...Santo Cielo...si, ho visto sul notiziario televisivo le immagini del malore di Wilcox...sapevo che lavoravi al Memorial, ma non potevo immaginare...”

“Non so se mi abbiano scelta in quanto affiliata all’associazione...mi piacerebbe che fosse così, ma...stando accanto a Wilcox, ho dovuto ricredermi un po’ sulle sue reali capacità...e comunque la mia delusione del momento è stata niente rispetto a quello che è accaduto dopo...”

“Cosa intendi dire?”

“Lui...ha parlato..mi ha detto che stava morendo o che era già morto...qualcosa del genere...ho visto altre volte pazienti psichiatrici con delirio di negazione...si tratta di malati di mente molto gravi...”

“Stai cercando di dirmi che Nicholas Wilcox, il sociologo beniamino dei salotti culturali e presidente di un’associazione prestigiosa è solo un povero pazzo...?!”

“E’ possibile, ma ormai, non possiamo più accertarlo...”

“Ma perché...” obbietto Warding allargando le braccia, “è ricoverato in ospedale no? Ci sarà pure uno psichiatra consulente che...”

Frida scrollò la testa con aria sconsolata e gli fece cenno di avvicinarsi, come se volesse confidarsi sottovoce.

* * *

L’Ispettore del Dipartimento di Polizia evitò di soffermarsi sul ritardo con cui il Memorial Hospital aveva denunciato la scomparsa di un paziente tanto importante; si rendeva conto dell’imbarazzo che l’episodio aveva provocato nel dottor Steward ed anche delle possibili conseguenze di un’inchiesta che poteva compromettere la sua permanenza alla Direzione, ma non era solidarietà umana, la sua: solo semplice strategia intesa a far sì che i responsabili non fossero condizionati dall’ansia nel dargli le indispensabili informazioni.

“Dunque, questa è Frida Hallmann...” disse l’Ispettore soppesando la scheda della dipendente, “l’infermiera incaricata di sorvegliare il paziente nelle ore notturne...bene...” aggiunse consegnandola direttamente al detective che lo

accompagnava, "...voglio subito un bollettino di ricerca per lei e per Nicholas Wilcox, ah...a proposito, di cosa soffriva il paziente...?"

Steward e Merry si guardarono per un istante: poi fu il vice a rispondere.

"Eravamo ancora nella fase preliminare, ma abbiamo fatto in tempo a chiarire con certezza alcune cose: Wilcox era in evidente stato confusionale e una Risonanza Magnetica effettuata subito ha dimostrato l'esistenza di una...grave atrofia cerebrale..."

"Stiamo parlando di una demenza? A mio suocero l'anno scorso hanno diagnosticato la stessa cosa..."

"In un certo senso..." confermò Steward, "...ma trattandosi di un personaggio così in vista, bisognava saperne di più, naturalmente..."

L'ispettore continuava ad andare avanti e indietro nell'ufficio di Direzione, quando lo sguardo gli cadde su un documento intestato a Nicholas Wilcox.

"E questo cos'è...?" chiese prendendolo in mano.

"Appunto..." fece Merry con evidente imbarazzo, "è di quello che stavo parlando. Per avere un quadro completo della situazione abbiamo eseguito anche una Risonanza Total Body, cioè una scansione corporea completa..."

"E allora? Non pretenderà mica che me la legga io, suppongo...e stiamo conducendo un'indagine sulla scomparsa di due persone... non c'è riservatezza professionale che tenga."

"Beh, è un po' strano, in effetti..." Merry sembrava sforzarsi ad emettere una sillaba per volta, "...ma per farla breve, l'esame ha rilevato la mancanza di..." guardò Steward per un attimo, prima che il Direttore distogliesse gli occhi da lui con apparente noncuranza, "...insomma, mancano sia la milza che il fegato...non ci sono patologie in questi organi... è come se...Wilcox non li avesse mai avuti..."

"State parlando con un perfetto ignorante in materia, signori. Intendete dire che Wilcox è vissuto sessant'anni e passa, senza milza, né fegato...?"

"La milza...non è strettamente indispensabile..." azzardò Steward.

"...ma il fegato sì, perdio..." continuò l'ispettore, "per quale motivo altrimenti, il medico me lo farebbe controllare ogni sei mesi, solo perché, ogni tanto mi faccio qualche bicchierino in più?"

Il silenzio che seguì pesava come il piombo: alla fine, fu Merry a cedere per primo.

“E infatti...appena rintracciato Wilcox gli faremo altri esami, certo, ma allo stato delle cose...ebbene si, siamo di fronte a qualcosa di...*scientificamente impossibile..!*”

* * *

“...le giuro che non sono pazza, pastore Warding...” gli sussurrò lei all’orecchio, “Nicholas Wilcox è letteralmente *sparito* sotto i miei occhi...si è...si, *afflosciato* come un canotto che si sgonfiasse e, alla fine, sono scomparse le parti visibili, pelle, capelli e il resto, Dio mio... ero talmente paralizzata dal terrore che non potevo chiamare aiuto e appena sono riuscita a muovermi nuovamente, sono scappata sgusciando fuori dalla stanza e dall’Ospedale, cercando di non attirare l’attenzione...!”

Warding la ascoltava a bocca aperta: era quasi certo che Frida non fosse pazza, ma lui sapeva che esistono anche follie lucide: e i notiziari non avevano ancora parlato della scomparsa di Wilcox. Cosa diavolo stava accadendo?

“La sua ultima parola...” continuò Frida, “l’ultima pronunciata prima che... gli organi della fonazione sparissero, è stata...Nyarlatothep... me la ricordo bene l’ha ripetuta un paio di volte...”

Nyarlatothep?

Dove aveva sentito quel nome? Ma certo! Le sue letture preferite di trent’anni prima! L’espressione di Warding si fece seria.

“E’ tutto molto strano...” ribadì a bassa voce, “ma una cosa posso dirtela: è il nome di un’antica divinità mitologica partorita dalla fantasia malata di uno scrittore del primo novecento... in gioventù ho letto i suoi racconti...Nyarlatothep era una specie di demone col compito di diffondere la Follia e l’Irrazionalità nel genere umano per punirlo delle sue sconcezze...è possibile che Wilcox conoscesse questo personaggio e che se ne sia ricordato in punto di morte...”

“Pastore Warding, glie l’ho detto... Wilcox non è morto...” stavolta gli occhi di Frida splendevano di autentica follia, “...si è disintegrato in mia presenza e non esiste più, anzi, è come se non fosse MAI esistito...!”

* * *

Se lo ricordava bene quel nome, per un semplice motivo: era quello del Segretario Particolare, il fedele factotum nero che non aveva mai abbandonato Wilcox neppure per un istante durante la preparazione del convegno internazionale di NEW LIFE all’ONU.

Mentre tornava a casa sua, Frida decise che sarebbe passata dalla madre solo per un momento, e poi diritta a Manhattan, presso la sede centrale di NEW LIFE: qualcuno le doveva delle spiegazioni, magari lo stesso segretario: lei era una socia benemerita, dopotutto, cioè una finanziatrice sia pure nell'ambito delle sue modeste possibilità.

Accostò la Ford al cancelletto e suonò il campanello: erano quasi le dieci di mattina, ormai, ma quando aprì la porta, sua madre era ancora in vestaglia.

"Frida...meno male che sei qui..." fece un cenno vago verso l'interno, "...ci sono dei signori che ti aspettano da più di un'ora..."

Due funzionari in borghese comparvero alle spalle della padrona di casa, esibendo i loro tesserini.

"La signorina Frida Hallmann...?" domandò il più anziano, "detective Freestan e lui è il detective Marini del Dipartimento di Polizia: abbiamo un mandato..." aggiunse, sventolando un foglio, "deve dirci immediatamente...dove si trova...Nich...Wil...!"

Frida era rimasta di sasso, ma la frase finì lì perché nel giro di pochi secondi, le teste dei due uomini furono risucchiate all'interno delle rispettive giacche, mentre i pantaloni, già privi del sostegno delle gambe, si afflosciavano a terra insieme a camice e mutande e i distintivi metallici rimbalzavano sul gradino; solo il mandato di comparizione continuava a volteggiare a mezz'aria, cullato dalla brezza mattutina.

Era un film già visto per Frida e il suo terrore cominciava già a trasformarsi in attonita curiosità; ma, per prima cosa, adesso, doveva soccorrere la madre in preda ad una terribile crisi di panico.

* * *

Il traffico scarseggiava, nonostante l'ora di punta; per questo giunse in pochi minuti alla sede centrale di NEW LIFE. L'atrio era deserto, come pure le postazioni della Sicurezza. Salì al secondo piano e vide sul ballatoio una porta aperta con la scritta *ELTON NYAR Segretario Particolare*.

"Sono qui. Si accomodi..." disse la voce roca di qualcuno che doveva averla sentita salire le scale.

Lei prese posto sull'unica poltrona disponibile, davanti all'ampia scrivania di vetro.

"Il suo viso non mi è nuovo..." disse l'ex braccio destro di Wilcox seduto di fronte a lei.

“Probabilmente avrà visto la mia foto nel vostro archivio. Sono socia di NEW LIFE da molti anni, ormai...ma non è questo il motivo per cui credo di aver diritto ad una spiegazione...ho visto quello che è successo a Nicholas Wilcox...”

“Posso capirla...” disse Nyar in un bisbiglio, “si chiama Frida Hallmann, vero? I miei informatori del Memorial Hospital mi hanno tenuto al corrente...ma lei...” stavolta la fissò con curiosità “...lei ha visto e non è impazzita...può dirmi, almeno se Nicholas ha sofferto?”

“Cosa c’entra, questo, maledizione...!” sbottò Frida, urlando, “...sa benissimo di cosa sto parlando...!!!”

“Va bene, va bene...” fece l’uomo con aria stanca, “...carte in tavola, allora... il mio vero nome è Elton Bramza...non suona bene, suppongo. Sono nigeriano e Nyarlatothep è solo il mio nome di battaglia...me lo diede Wilcox...secondo lui era il nome di un’antica divinità mitologica che si batteva per la liberazione totale del genere umano...”

“Io, invece, sapevo che era preposto alla diffusione della Follia e dell’Irrazionale...” commentò lei, acida.

“Nel mio Paese...” continuò Nyar, “...ho assistito alle peggiori atrocità imposte da regole e antiche tradizioni familiari tanto rigide quanto sanguinarie...incesti, mutilazioni e cannibalismo, tutto assolutamente legale sulla base di leggi millenarie...ho imparato ad identificare regole e tradizioni coi ceppi più orrendi imposti all’umanità. Per questo ho aderito a NEW LIFE...Wilcox pensava che la famiglia dovesse essere completamente ristrutturata, modificando le regole che l’avevano fatta diventare una prigione...anzi, stravolgendole...anche tu Frida, quando lavoravi nella psichiatria ti sei resa conto di quanto queste regole abbiano oppresso l’essere umano, in particolare, proprio quei malati di mente che non erano in grado di adeguarsi ad esse...non è forse questo il motivo della tua adesione a NEW LIFE? Entrambi abbiamo pensato che l’uomo sarebbe stato completamente felice, solo se completamente libero da quei vincoli.”

Frida tacque, stringendo i denti.

“...condivisi o no che fossero...” continuò Nyar, “gli intenti di Wilcox erano assolutamente onesti, ma poi... è successo qualcosa di incontrollabile al di fuori della nostra portata. Quando l’ho visto cadere a terra, ho subito pensato ad un attentato... i nemici non ci mancano...” tacque per qualche istante, deglutendo più volte, “...all’inizio credevo che fosse stato avvelenato, ma poi stamattina...è arrivata la denuncia di scomparsa presentata al Dipartimento di Polizia, mentre già si

moltiplicavano quelle strane ...sparizioni e non solo dei nostri simpatizzanti, ma anche degli avversari...mi sono tenuto aggiornato attraverso i social...a volte il processo è lento, le persone sembrano consumate internamente da qualcosa, fino a svanire...come è successo a Wilcox...pare che per primi siano spariti il suo fegato e la sua milza, poi il cervello ha cominciato a riassorbirsi: ma in altri casi le persone spariscono rapidamente come in un orrendo gioco di prestigio...guarda qui..." girò il tablet verso di lei, "una dimostrazione di protesta a Hong Kong..."

Frida vide sullo schermo persone attonite vagare in mezzo ad un mare di vestiti sparpagliati a terra su cui spiccavano anche delle tute antisommossa.

"Poliziotti e dimostranti..." continuò Nyar, "...svaporati insieme, nel giro di poche ore, a decine... ma spariscono a migliaia, Frida, in tutte le parti del mondo e non solo nelle zone densamente abitate...al loro posto rimangono solo i vestiti...almeno per ora..."

"Cosa intendi dire...?"

"E' come se..." Nyar battè più volte il dito sullo schermo, "come se il...Nulla stesse avanzando dappertutto, forse, secondo l'ordine inverso dell'evoluzione. Gli uomini sono stati gli ultimi a comparire e dunque spariscono per primi, ma poi toccherà agli animali, alle piante...e a tutto il resto..."

Frida si palpò istintivamente le guance, come a verificarne la presenza.

"...una vecchia leggenda dice che, prima degli Dei c'era il Caos e, prima del Caos, un unico, grande Nulla...forse è questo che dopo miliardi di anni...si ripresenta a fare piazza pulita per edificare un altro universo, con nuovi Dei e nuove creature viventi..."

La voce di Nyar divenne un sussurro e mentre il gigante si lasciava andare sullo schienale della sedia, un leggero sorriso gli aleggiava sulle labbra.

"...forse sta iniziando un nuovo ciclo, non è forse quello che volevamo?" mormorò, "cambiare completamente il mondo con NEW LIFE...!"

Poi rimase immobile e Frida gli tastò il polso.

Nyar non era sparito nel nulla: era semplicemente morto.

* * *

Osservatorio Astronomico di Brera, Merate (LC)

Gli sembrava che i tasti del computer avessero perso un po' di consistenza...o erano le sue dita che...comunque fosse, doveva completare il rapporto trimestrale sui Buchi Neri da inviare ai colleghi americani.

Perciò, riprese a scrivere.

"...negli ultimi tre mesi si è registrato un incremento di attività di queste strutture. Forse se ne sono formati di nuovi o ,semplicemente, i Buchi Neri principali si sono avvicinati alla nostra galassia di qualche milione di chilometri. L'incremento di attività in rilevatori abitualmente silenti evidenziano una distorsione parziale delle forze gravitazionali, forse transitoria, ma comunque molto insolita. Le estrapolazioni matematiche fanno pensare che il fenomeno possa deprimere l' energia di legame, provocando rarefazione della materia e addirittura uno scompaginamento molecolare in grado di interferire innanzitutto su quella organica nella quale le coesioni chimiche sono molto più complesse e delicate... non si può escludere che .. fenomeno analogo ... interessare successivamente..." le dita cominciarono ad affondare nella tastiera *"...anche...la....inorganica.....risultato...possa....si ritiene...vada....monitor...on....."*

FINE